

Il Mediterraneo svolge inoltre un ruolo fondamentale nello stoccaggio di carbonio, assorbendo CO₂ dall'atmosfera e trasportandola verso gli strati più profondi del mare.

Oggi questo mondo nascosto è sottoposto a una pressione crescente a causa dei cambiamenti climatici e delle pratiche di pesca distruttive.

Perché gli ecosistemi marini profondi sono così importanti?

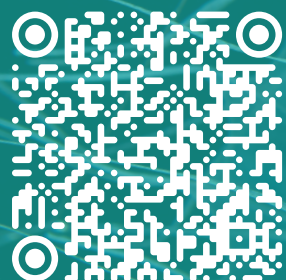
Gli ecosistemi marini profondi:

- immagazzinano carbonio, contribuendo a contrastare i cambiamenti climatici;
- proteggono specie uniche e vulnerabili;
- offrono aree di crescita, riproduzione e alimentazione a numerose specie;
- supportano la pesca sostenibile e le comunità costiere.

Una soluzione a portata di mano

In questo contesto, estendere il divieto di pesca a strascico dagli attuali 1000 metri a profondità inferiori rappresenterebbe un passo importante e immediatamente attuabile per prevenire la distruzione degli ecosistemi profondi.

Egitto, Francia e Montenegro hanno già esteso il divieto al di sotto degli 800 metri. È ora che anche l'Unione Europea e la CGPM intervengano per rafforzare la protezione del mare profondo, tutelare la sua ricca biodiversità, aumentare la resilienza degli stock ittici e preservare il ruolo del Mediterraneo nello stoccaggio del carbonio - per il futuro del Mediterraneo e di tutti noi.



in f medreact

www.medreact.org

Il Mediterraneo profondo:

nascosto, vitale e a rischio

In mare, al di sotto dei 200 metri, la luce non arriva più. In questi ambienti dalle basse temperature, alta pressione e scarsità di cibo, si sono evolute forme di vita capaci di adattarsi a condizioni estreme. **Oltre l'80% dei fondali del Mediterraneo si trova a queste profondità**, comprese diverse aree ricche di biodiversità. Eppure, il mare profondo rimane ancora uno degli ambienti meno esplorati del pianeta.

Nelle sue profondità, antiche foreste di coralli formano strutture complesse che offrono rifugio, alimentazione e zone di riproduzione a pesci e altri organismi marini. Giardini di spugne, veri e propri sistemi naturali di filtrazione, elaborano la materia organica e sostengono comunità di specie altamente specializzate.

Anche i canyon e le montagne sottomarine costituiscono importanti aree di biodiversità. La combinazione unica di correnti, morfologia dei fondali e disponibilità di cibo attira numerose specie, alcune delle quali non si trovano in nessun altro luogo al mondo.



MEDReACT



Ma questi ecosistemi sono anche estremamente fragili. I coralli delle acque profonde, ad esempio, possono impiegare decenni o persino secoli per crescere e, una volta danneggiati, per recuperare. Nel Mediterraneo, molte specie di profondità sono già minacciate.

Le acque del Mediterraneo si stanno riscaldando **circa il 20% più velocemente rispetto alla media degli oceani** e l'aumento delle temperature, la perdita di ossigeno e l'acidificazione sottopongono gli ecosistemi marini a uno stress crescente. Le profondità marine presentano però temperature più stabili rispetto alle acque superficiali e costiere, e potrebbero quindi diventare veri e propri **rifugi climatici** per specie che faticano ad adattarsi al riscaldamento delle acque meno profonde. Con l'avanzare dei cambiamenti climatici, molte specie potrebbero infatti spostarsi verso acque più fredde e profonde.

Proteggere questi habitat sarà dunque fondamentale per garantire la sopravvivenza delle specie, mantenere la diversità genetica e rafforzare la resilienza dell'intero Mediterraneo.

“

Gli ecosistemi profondi del Mediterraneo, in particolare quelli compresi tra i 600 e i 1.000 metri di profondità, rappresentano importanti serbatoi di carbonio a lungo termine e, grazie alle loro condizioni relativamente stabili, possono fungere da rifugi climatici per alcune specie marine. I nostri studi dimostrano chiaramente che rafforzare la loro tutela è una scelta scientificamente fondata e strategicamente essenziale.

Prof.ssa Emanuela Fanelli, Università Politecnica delle Marche

Pesca a strascico: la minaccia principale

La pesca a strascico è ampiamente riconosciuta come una delle attività umane più distruttive per gli ecosistemi profondi.

Le pesanti reti trainate sul fondale distruggono i fragili coralli e altre specie che formano gli habitat, alterano i sedimenti e danneggiano i fondali. Gli effetti possono durare decenni o persino secoli.

Negli ultimi decenni, il declino delle risorse ittiche costiere mediterranee, ha causato il progressivo spostamento delle flotte di pesca industriale

verso acque più profonde, portando questa pratica distruttiva a contatto diretto con ecosistemi estremamente vulnerabili.

Gli scienziati raccomandano quindi di estendere il divieto di pesca a strascico nel Mediterraneo dagli attuali 1000 metri ad almeno 600-800 metri di profondità. Una misura che rafforzerebbe in modo significativo la protezione di ecosistemi vulnerabili, contribuendo al tempo stesso a preservare lo stoccaggio del carbonio e la capacità del Mediterraneo di resistere ai cambiamenti climatici.

Recenti studi promossi dalla Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (CGPM) dimostrano che estendere il divieto di pesca a strascico al di sotto degli 800 metri avrebbe un impatto socioeconomico trascurabile sul settore ittico.

L'integrità degli ambienti profondi sostiene la pesca sostenibile

Gli ecosistemi marini profondi del Mediterraneo sono fondamentali per la salute di diversi stock ittici.

Sebbene la pressione della pesca eccessiva sia diminuita negli ultimi anni, oltre il 50% degli stock ittici

mediterranei – tra cui nasello, scampo e gamberi di profondità – rimane sovrasfruttato.

Poiché l'aumento della temperatura dell'acqua potrebbe spingere molte specie ittiche verso acque più fredde, gli ecosistemi profondi potrebbero diventare sempre più importanti rifugi climatici. Proteggerli significa offrire agli stock ittici maggiori possibilità di recupero e sostenere il futuro di una pesca realmente sostenibile.

“

L'esperienza maturata a livello mondiale dimostra una semplice verità: i limiti precauzionali alla pesca a strascico funzionano. Proteggere il mare profondo dalla pesca a strascico eviterebbe il rischio di collasso delle specie più vulnerabili, danni persistenti agli habitat più fragili e il rilascio di carbonio organico immagazzinato nei fondali. Senza questa misura, la pesca a strascico non farà che accelerare il declino di questi fragili ecosistemi.

Domitilla Senni, Direttrice MedReAct

